

Dalla polizia della giunta

Dirigente della Caritas arrestata a San Salvador

Abbattuto un aereo che trasportava armi? - Continuano ancora gli scontri

SAN SALVADOR - Carmen Gonzales, 32 anni, responsabile della organizzazione assistenziale cattolica «Caritas» per il Salvador, è stata arrestata domenica scorsa nella capitale salvadoregna sotto l'accusa di aver tentato di far giungere munizioni ai reparti guerriglieri.

sarebbe avvenuto ad opera delle truppe governative nelle vicinanze di una pista di atterraggio situata a 38 km da San Salvador, nella zona sud-est. Stando alle affermazioni rilasciate dal portavoce dell'esercito, sulla fusoliera dell'aereo abbattuto ci sarebbero contrassegni della Costarica e, comunque, il velivolo proveniva da un paese centro-americano (peraltro non specificato: ma che, si lascia intendere, potrebbe essere o Cuba o il Nicaragua, o la stessa Costarica).

Riuniti ufficio politico del POUP e presidenza di Solidarnosc

Segnali di schiarita in Polonia ma si sciopera a Rzeszow e Lodz

Un commento più distensivo di «Trybuna Ludu» - Walesa atteso a Varsavia - Si spera in una soluzione della vertenza sui sabati liberi - Un duro articolo del giornale delle forze armate

Dal nostro inviato VARSAVIA - La nuova settimana si è aperta ieri in Polonia in un clima di speranza e di preoccupazione: speranza in una non lontana soluzione della vertenza sui «sabati liberi»; preoccupazione per il preannunciarsi di nuovi motivi e focolai di crisi. Una serie di riunioni, in corso o in programma, dovrebbero in ogni caso chiarire le intenzioni delle due parti.

mente e si invita il governo ad agire per controllare l'attuale crisi economica: «Il Politburo invita il governo ad analizzare in tutte le componenti questo fenomeno (l'assenteismo operario) in modo da adottare i passi necessari per evitare un ulteriore approfondimento della crisi economica». Il comunicato sottolinea tuttavia che bisogna continuare gli incontri sul problema dei sabati liberi, e che la soluzione deve essere trovata attraverso negoziati.

La speranza di una soluzione negoziata della questione della «settimana corta» nasce dalle insistenti voci di un prossimo arrivo a Varsavia di Lech Walesa per dirigere la delegazione che dovrà incontrarsi con il governo e dal tono di un commento apparso ieri su «Trybuna Ludu», ben diverso dal duro attacco di sabato contro il nuovo sindacato, e che si conclude con l'affermazione che «un'altra fase di crisi deve essere chiusa al più presto possibile con un accordo duraturo e concreto che porrebbe fine alle tensioni sociali», in quanto «è proprio questo che si attende

la società: colloqui tra governo e sindacati e un'intesa ragionevole». Nel commento, d'altra parte, si ricorda che Solidarnosc gode di «una grande autorità nella società». E' opportuno tuttavia segnalare che mentre l'organo centrale del POUP ha ammorbido la sua polemica, aspra rimane quella del giornale delle forze armate «Zobierz Wolnosci», il quale definisce «arroganti, aggressivi, che arrogano al terrore psicologico» certi attivisti del nuovo sindacato. Più in generale il quotidiano dichiara: «Per noi, soldati, non può e non è indifferente il fatto che caos e destabilizzazione economica minaccino alle basi della sicurezza e del sistema democratico del nostro paese. Ciò non può non avere influenza sul prestigio del nostro Stato e sulla sua affidabilità in quanto alleato».

Tra i focolai di crisi che suscitano preoccupazione, il più grave è sicuramente quello di Rzeszow, dove da 25 giorni alcune centinaia di attivisti sindacali e di contadini che chiedono la registrazione di un sindacato Solidarnosc dei coltivatori diretti occupano l'edificio dei vecchi sindacati scioltisi il 31 dicembre. Una proposta del «voivoda» (prefetto) di inviare una delegazione a Varsavia per discutere le loro rivendicazioni è stata respinta dai rappresentanti sindacali, che chiedono l'arrivo di una commissione del governo sul posto affinché le trattative possano svolgersi pubblicamente. In caso contrario, minacciano una serie di scioperi a catena in alcune aziende di Rzeszow, di Lublino, di Kielce e di Radom. A proposito di Solidarnosc rurale è da ricordare che domani, mercoledì 28, è stato dichiarato dal nuovo sindacato «giornata nazionale di solidarietà con i contadini». Per l'occasione operai e coltivatori diretti si incontreranno in numerose località e bandiere nazionali, rosse e bianche, saranno esposte alle entrate delle fabbriche. Uno sciopero di tre ore, dalle 9 alle 12, era stato proclamato ieri nella regione di Lodz, il più importante centro tessile della Polonia, per reclamare la completa attuazione di tutti i punti degli accordi dell'agosto e settembre dello scorso anno. Sempre a Lodz alcune migliaia di studenti hanno occupato un edificio dell'Università per ottenere una revisione dei programmi di studio e in particolare che materie come filosofia marxista e sociologia marxista vengano considerate facoltative e non obbligatorie.

Dal canto suo, infine, Solidarnosc della regione di Varsavia ha deciso di rinviare dal 28 gennaio al 3 febbraio il ventilato sciopero generale «di ammonimento» di un'ora, proponendo alla commissione nazionale di coordinamento di estendere l'azione di lotta a tutto il paese. Nella capitale, il club «Warszawa 90» che riunisce gli intellettuali polacchi membri del POUP, ha adottato una mozione in cui si afferma che la nuova ondata di scioperi «mette in pericolo gli interessi vitali della nazione polacca». Un appello viene rivolto al governo perché «intraprenda immediatamente un dialogo costruttivo con la società».

attualizzazione di tutti i punti degli accordi dell'agosto e settembre dello scorso anno. Sempre a Lodz alcune migliaia di studenti hanno occupato un edificio dell'Università per ottenere una revisione dei programmi di studio e in particolare che materie come filosofia marxista e sociologia marxista vengano considerate facoltative e non obbligatorie. Dal canto suo, infine, Solidarnosc della regione di Varsavia ha deciso di rinviare dal 28 gennaio al 3 febbraio il ventilato sciopero generale «di ammonimento» di un'ora, proponendo alla commissione nazionale di coordinamento di estendere l'azione di lotta a tutto il paese. Nella capitale, il club «Warszawa 90» che riunisce gli intellettuali polacchi membri del POUP, ha adottato una mozione in cui si afferma che la nuova ondata di scioperi «mette in pericolo gli interessi vitali della nazione polacca». Un appello viene rivolto al governo perché «intraprenda immediatamente un dialogo costruttivo con la società».

Da oggi a Madrid

Riprende la conferenza europea

Sull'incontro le incognite della nuova amministrazione USA - La questione polacca

Dal nostro inviato MADRID - La conferenza di Madrid per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che riprende stamattina i suoi lavori dopo oltre sei settimane di sospensione, è sicuramente il primo banco di prova internazionale delle intenzioni della nuova amministrazione americana. Di qui scaturisce anche, immediatamente, la prima incognita circa lo sviluppo del dialogo tra est e ovest sul disarmo, la cooperazione, i diritti dell'uomo e dunque la continuazione del processo distensivo che aveva preso avvio nel 1975 ad Helsinki.

Quali sono le intenzioni di Reagan a questo proposito? Che «messaggio» aprirà il contratto di Madrid, e a quali condizioni? Quali le intenzioni polacche di invistitura? Nessuno può dirlo mentre sta per rialzarsi il sipario del negoziato; e nessuno può dirlo nemmeno in termini «fisici» poiché le eventuali e significative novità nella composizione della delegazione degli Stati Uniti, rispetto a quella «cartaria» che deve operare qui dall'1 settembre al 19 dicembre dell'anno scorso, si conosceranno forse soltanto quest'oggi.

A imprese italiane commessa per la diga sul Tigri

BAGHDAD - Un consorzio italo-tedesco si è aggiudicato la commessa per la costruzione della diga di Mossul sul fiume Tigri, del valore di oltre un miliardo e mezzo di dollari (circa mille e cinquecento miliardi di lire). Si tratta per importo del più grosso contratto che sia mai stato affidato a un consorzio di imprese italiane.

Dopo la prima giornata di lavori

Più divergenze che consensi al vertice islamico di Taif

Sulla guerra fra Irak e Iran solo auspici «di principio» Pessimistico intervento di Waldheim sul Medio Oriente

TAIF - Il vertice islamico, inaugurato domenica nella città saudita di Taif, è entrato ieri nel vivo dei suoi lavori, ma è apparso subito in difficoltà per i contrasti e le divergenze che dividono i partecipanti (e che rendono più sensibili le assenze dell'Irak, dell'Afghanistan, dell'Egitto e della Libia). Ieri si è parlato soprattutto di guerra fra Irak e Iran, di Gerusalemme araba (e quindi di crisi del Medio Oriente) e di Afghanistan.

Sulla guerra del Golfo si è malinconicamente constatato che - come scriveva l'agenzia saudita - «l'assenza dell'Irak rende impossibile affrontare l'argomento in modo adeguato». Il presidente pakistano Zia Ul Haq aveva detto in precedenza che una delegazione di capi di stato islamici è pronta a fare la spola fra Teheran e Baghdad finché non si trovi una «soluzione accettabile».

ché non si trovi una «soluzione accettabile» e il segretario della conferenza Islamica attende dal vertice «una parola di speranza». Sul Medio Oriente, si sta cercando di varare una risoluzione che impegni «tutte le risorse politiche, militari, economiche e naturali» in appoggio al popolo palestinese al recupero di Gerusalemme araba; ma resta da vedere se si troverà un accordo (ieri è fallito un primo tentativo di smorzare il contrasto fra Siria e Irak); e il segretario dell'ONU Waldheim non ha esitato ad affermare che le prospettive di soluzione mediorientale «sono tutt'altro che rassicuranti».

Sull'Afghanistan, si è ribadita l'esigenza del ritiro sovietico. I lavori, secondo il programma, dureranno cinque anni e mezzo. Quello della diga di Mossul è attualmente il progetto più importante in Medio Oriente per la produzione elettrica e per l'irrigazione delle terre coltivabili.

La sinistra britannica a una difficile prova

La destra laburista lancia il manifesto della scissione

Prima di rompere intende misurare il suo seguito - Perplexità dopo Wembley che ha sancito il potere del TUC

Dal nostro corrispondente LONDRA - Mentre il partito laburista, guidato da Michael Foot cerca di rafforzare l'unità interna per rilanciare l'offensiva contro il governo conservatore, il gruppo socialdemocratico che minaccia di scendere dal partito ha pubblicato una dichiarazione programmatica sulla quale spera di attrarre l'adesione di altre frange di destra.

All'indomani del discorso congresso straordinario di Wembley, quella che i giornali londinesi hanno da tempo ribattezzato «la banda dei quattro» (gli onn. David Owen e William Rogers, oltre alla signora Shirley Williams e all'ex-presidente della CEE Roy Jenkins) ha pubblicato un appello per «una profonda ricomposizione della politica inglese», dando vita ad un nuovo «centro socialdemocratico».

Owen e Rogers non sono ancora usciti dal partito: intendono anzi restarvi fintanto che non abbiano accertato la consistenza del seguito che la loro iniziativa può eventualmente ottenere tra i colleghi del gruppo parlamentare. Sul piano tattico sperano in sostegno di non essere espulsi anche se, ovviamente, la loro manovra, con l'obiettivo dichiarato di poter crescere fino alla fondazione di un nuovo partito di centro, si pone già di fatto sul terreno del frazionismo.

L'espulsione dei dissidenti viene richiesta in vari ambienti laburisti, ma il leader Foot, impegnato al mantenimento del più vasto arco d'opinione interna in uno spirito di tolleranza e di rispetto democratico, sembra tuttora intenzionato a non procedere sul piano dei procedimenti disciplinari anche se i quattro sono andati ben al di là del gioco delle correnti e si propongono di fatto come «antipartito».

L'eco che la stampa solleva attorno al caso è drammatica, sensazionale. Ieri mattina, lo onn. Owen ha tenuto una riunione in una saletta dei Comuni, ed è qui che sono accorsi i giornalisti per vedere quanti fra i deputati laburisti sarebbero stati richiamati da «manifesto socialdemocratico» come primo passo verso l'eventuale uscita dal partito. Solo nove parlamentari hanno risposto all'appello. Abbastanza per dare una prima consistenza numerica al gesto dei quattro, troppo pochi per costituire fin d'ora una spaccatura irrimediabile.

ROMA - Sadat accusa Gheddafi di avere invaso il Ciad.

La visita al Cairo

Colombo si destreggia fra Sadat e Gheddafi

Certo è che Sadat stesso ha invaso ieri in modo brusco e pesante la delicata regione degli affari interni del nostro paese affermando che Gheddafi rappresenta una minaccia di sovversione «diretta» per l'Italia. Ha compiuto questa inattesa incursione rispondendo alla domanda interessata di un giornalista del GR-2 al termine del colloquio con l'on. Colombo, quando i due statisti si sono presentati insieme alla stampa nel giardino della villa dove risiede il presidente egiziano.

La crisi libico-egiziana, che si trascina da tempo e che ha trovato nel Ciad (e in Sudan) un nuovo terreno di scontro, ha dunque pesato sulla visita di Colombo al Cairo molto più del previsto (e del lecito) mettendo certamente in imbarazzo la delegazione italiana, anche se tutti, dal ministro al più giovane funzionario, hanno rispettato la consegna: «Guai a chi muove un muscolo del viso». L'Italia è interessata a mantenere buoni rapporti sia con il Cairo, sia con Tripoli. Sul piano economico, dite italiane fanno affari con entrambi i paesi, nei quali risiedono e lavorano comunità italiane importanti. Sul piano politico, Libia ed Egitto rappresentano due poli, due «anime» del mondo arabo, islamico e afro-asiatico, e non è ancora detto quale delle due debba prevalere. Donde un'esigenza di equidistanza, di equilibrio (per non dire di equilibrio) che continuerà a farsi sentire ancora a lungo.

La visita di Colombo al Cairo molto più del previsto (e del lecito) mettendo certamente in imbarazzo la delegazione italiana, anche se tutti, dal ministro al più giovane funzionario, hanno rispettato la consegna: «Guai a chi muove un muscolo del viso». L'Italia è interessata a mantenere buoni rapporti sia con il Cairo, sia con Tripoli. Sul piano economico, dite italiane fanno affari con entrambi i paesi, nei quali risiedono e lavorano comunità italiane importanti. Sul piano politico, Libia ed Egitto rappresentano due poli, due «anime» del mondo arabo, islamico e afro-asiatico, e non è ancora detto quale delle due debba prevalere. Donde un'esigenza di equidistanza, di equilibrio (per non dire di equilibrio) che continuerà a farsi sentire ancora a lungo.

Sadat, ovviamente, non ha parlato solo del Ciad e di Gheddafi. Ha parlato anche dell'Italia, a cui ha rivolto parole di eccezionale elogio. Ha definito «meravigliosi» i nostri rapporti bilaterali. Ha detto che non dimenticherà mai che il nostro Paese, nel 1967, sostenne l'Egitto quando tutti gli altri occidentali lo abbandonavano (cosa storicamente vera solo in parte). Ha espresso la speranza che il contributo italiano alla ricostruzione e allo sviluppo del suo Paese continuerà e si allargherà.

Per 2 giorni a West Point gli ex-ostaggi americani di Teheran

WEST POINT (New York) - Scene commoventi sono avvenute domenica sera all'aeroporto di Stewart, presso West Point, dove sono giunti direttamente dalla Germania ovest 51 dei 52 ex-ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran (uno è infatti rimasto a Wiesbaden, dove sua moglie presta servizio come infermiera). La stampa non era stata ammessa nella zona dell'aeroporto, dove gli ex-ostaggi sono stati accolti e abbracciati dai loro familiari. A quanto riferito da alcuni testimoni oculari, l'emozione e la commovente non hanno risparmiato nemmeno i responsabili del servizio d'ordine e abbracci e salutii si sono prolungati ben oltre l'ora prevista.

Circa due ore dopo l'arrivo, ex-ostaggi e familiari sono partiti a bordo di autobus verso West Point, scortati da auto e motociclisti della polizia. Il percorso era di una ventina di chilometri e lungo di esso si erano assiepite migliaia di persone giunte da tutta la regione per recare il loro saluto ai rimpatriati. La folla agitava bandiere americane e nastri e striscioni gialli, simbolo del ritorno.

Nel PC basco vince la linea eurocomunista

MADRID - Il Partito comunista del Paese Basco ha concluso ieri il suo Congresso. A differenza di quanto era avvenuto alcune settimane fa a Barcellona, dove il Congresso del PSUC (Partito socialista unificato catalano, come si chiama il PC in quella regione) aveva visto vincente una maggioranza che aveva contestato la linea eurocomunista, il Congresso dei comunisti del Paese Basco ha invece ribadito la politica dell'eurocomunismo, ed ha riconfermato nelle cariche di segretario generale e presidente del partito rispettivamente i compagni Roberto Lerchundi e Ramon Ormazabal. Il Congresso si è impegnato a mantenere l'unità d'azione con la sinistra nazionalista basca, e in particolare col partito «Euzkadi Ekzerra».

Per 2 giorni a West Point gli ex-ostaggi americani di Teheran

WEST POINT (New York) - Scene commoventi sono avvenute domenica sera all'aeroporto di Stewart, presso West Point, dove sono giunti direttamente dalla Germania ovest 51 dei 52 ex-ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran (uno è infatti rimasto a Wiesbaden, dove sua moglie presta servizio come infermiera). La stampa non era stata ammessa nella zona dell'aeroporto, dove gli ex-ostaggi sono stati accolti e abbracciati dai loro familiari. A quanto riferito da alcuni testimoni oculari, l'emozione e la commovente non hanno risparmiato nemmeno i responsabili del servizio d'ordine e abbracci e salutii si sono prolungati ben oltre l'ora prevista.

Il PCF in lutto per la morte di Ballanger

PARIGI - Un grave lutto ha colpito il PCF e tutta la sinistra francese. E' morto ieri notte all'età di 69 anni Robert Ballanger, da oltre 10 anni presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea nazionale e una delle più note e stimato figure del mondo parlamentare francese. Militante comunista fin dagli anni 30 Ballanger era stato, durante l'occupazione, un valoroso combattente e dirigente del movimento comunista della Resistenza, ciò che gli era valso la croce di guerra e la medaglia della Resistenza. Membro del Comitato centrale del PCF e deputato dal 1945, Robert Ballanger, che aveva partecipato ai lavori delle due assemblee costituenti nell'immediato dopoguerra, era succeduto nella carica di presidente del gruppo comunista in Parlamento nel 1964 a Waldeck Rochet, appena eletto segretario generale del Partito.

Nel PC basco vince la linea eurocomunista

MADRID - Il Partito comunista del Paese Basco ha concluso ieri il suo Congresso. A differenza di quanto era avvenuto alcune settimane fa a Barcellona, dove il Congresso del PSUC (Partito socialista unificato catalano, come si chiama il PC in quella regione) aveva visto vincente una maggioranza che aveva contestato la linea eurocomunista, il Congresso dei comunisti del Paese Basco ha invece ribadito la politica dell'eurocomunismo, ed ha riconfermato nelle cariche di segretario generale e presidente del partito rispettivamente i compagni Roberto Lerchundi e Ramon Ormazabal. Il Congresso si è impegnato a mantenere l'unità d'azione con la sinistra nazionalista basca, e in particolare col partito «Euzkadi Ekzerra».

La lotta fra Sadat e Gheddafi è dura e tende ad aggravarsi.

La visita al Cairo

La lotta fra Sadat e Gheddafi è dura e tende ad aggravarsi. Lo scambio di inettive («follia» da un lato, «tradimento» dall'altro) è cosa di tutti i giorni. Ora Sadat accusa Gheddafi di voler «destabilizzare» o addirittura «fagocitare» il Sudan. Lo ha ribadito ancora ieri in risposta ad un'altra domanda. «Condanniamo - ha detto - l'intervento di Gheddafi nel Ciad, il suo volersi imporre al popolo del Ciad. Abbiamo chiuso la nostra am-

La visita al Cairo

La visita di Colombo al Cairo molto più del previsto (e del lecito) mettendo certamente in imbarazzo la delegazione italiana, anche se tutti, dal ministro al più giovane funzionario, hanno rispettato la consegna: «Guai a chi muove un muscolo del viso». L'Italia è interessata a mantenere buoni rapporti sia con il Cairo, sia con Tripoli. Sul piano economico, dite italiane fanno affari con entrambi i paesi, nei quali risiedono e lavorano comunità italiane importanti. Sul piano politico, Libia ed Egitto rappresentano due poli, due «anime» del mondo arabo, islamico e afro-asiatico, e non è ancora detto quale delle due debba prevalere. Donde un'esigenza di equidistanza, di equilibrio (per non dire di equilibrio) che continuerà a farsi sentire ancora a lungo.

Per 2 giorni a West Point gli ex-ostaggi americani di Teheran

WEST POINT (New York) - Scene commoventi sono avvenute domenica sera all'aeroporto di Stewart, presso West Point, dove sono giunti direttamente dalla Germania ovest 51 dei 52 ex-ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran (uno è infatti rimasto a Wiesbaden, dove sua moglie presta servizio come infermiera). La stampa non era stata ammessa nella zona dell'aeroporto, dove gli ex-ostaggi sono stati accolti e abbracciati dai loro familiari. A quanto riferito da alcuni testimoni oculari, l'emozione e la commovente non hanno risparmiato nemmeno i responsabili del servizio d'ordine e abbracci e salutii si sono prolungati ben oltre l'ora prevista.

Per 2 giorni a West Point gli ex-ostaggi americani di Teheran

WEST POINT (New York) - Scene commoventi sono avvenute domenica sera all'aeroporto di Stewart, presso West Point, dove sono giunti direttamente dalla Germania ovest 51 dei 52 ex-ostaggi dell'ambasciata americana di Teheran (uno è infatti rimasto a Wiesbaden, dove sua moglie presta servizio come infermiera). La stampa non era stata ammessa nella zona dell'aeroporto, dove gli ex-ostaggi sono stati accolti e abbracciati dai loro familiari. A quanto riferito da alcuni testimoni oculari, l'emozione e la commovente non hanno risparmiato nemmeno i responsabili del servizio d'ordine e abbracci e salutii si sono prolungati ben oltre l'ora prevista.

Nel PC basco vince la linea eurocomunista

MADRID - Il Partito comunista del Paese Basco ha concluso ieri il suo Congresso. A differenza di quanto era avvenuto alcune settimane fa a Barcellona, dove il Congresso del PSUC (Partito socialista unificato catalano, come si chiama il PC in quella regione) aveva visto vincente una maggioranza che aveva contestato la linea eurocomunista, il Congresso dei comunisti del Paese Basco ha invece ribadito la politica dell'eurocomunismo, ed ha riconfermato nelle cariche di segretario generale e presidente del partito rispettivamente i compagni Roberto Lerchundi e Ramon Ormazabal. Il Congresso si è impegnato a mantenere l'unità d'azione con la sinistra nazionalista basca, e in particolare col partito «Euzkadi Ekzerra».

Incidente al confine fra Cambogia e Thailandia

BANGKOK - Fonti militari thailandesi hanno annunciato che un soldato dell'esercito di Bangkok è stato ucciso in uno scontro con un piccolo gruppo di uomini armati provenienti dalla Cambogia. Le fonti hanno precisato che gli attaccanti, che si ritiene siano vietnamiti, si sarebbero scontrati in territorio thailandese con una pattuglia di confine thailandese nel distretto di Taphraya, circa 270 chilometri ad est di Bangkok, in prossimità di due «posti d'ascolto» dell'esercito. Il premier cinese, Zhao Ziyang, è partito ieri mattina da Pechino per due visite ufficiali in Birmania e Thailandia. Zhao, che è accompagnato dal vice premier e ministro degli Esteri, Huang Hua, e dal vice-ministro degli Esteri Han Nianlong, ha affermato, prima di imbarcarsi sull'aereo, che i due paesi che si accingono a visitare sono «vicini amici» della Cina.

Incidente al confine fra Cambogia e Thailandia

BANGKOK - Fonti militari thailandesi hanno annunciato che un soldato dell'esercito di Bangkok è stato ucciso in uno scontro con un piccolo gruppo di uomini armati provenienti dalla Cambogia. Le fonti hanno precisato che gli attaccanti, che si ritiene siano vietnamiti, si sarebbero scontrati in territorio thailandese con una pattuglia di confine thailandese nel distretto di Taphraya, circa 270 chilometri ad est di Bangkok, in prossimità di due «posti d'ascolto» dell'esercito. Il premier cinese, Zhao Ziyang, è partito ieri mattina da Pechino per due visite ufficiali in Birmania e Thailandia. Zhao, che è accompagnato dal vice premier e ministro degli Esteri, Huang Hua, e dal vice-ministro degli Esteri Han Nianlong, ha affermato, prima di imbarcarsi sull'aereo, che i due paesi che si accingono a visitare sono «vicini amici» della Cina.